

con riferimento allo *spoils system* — allora si butta a mare tutto il principio ed anche il nucleo.

Noi invece confidiamo che questa nostra proposta possa essere accolta perché la riteniamo indispensabile. Inoltre, la proposta prevede un altro importante principio: riteniamo che nelle stanze dei ministeri non si realizzi la sufficiente comparazione degli interessi in gioco. Crediamo che soltanto in Parlamento vi sia la consapevolezza degli interessi che possono essere in gioco in una attività di legislazione. Nell'ambito di un ministero questo non avviene.

L'incontro con i soggetti interessati e le categorie rischia di non essere un incontro organico e formale, bensì di altro tipo, di tipo, direi, spontaneistico. Abbiamo allora proposto che anche nell'ambito dell'attività di semplificazione si costituisca un osservatorio che abbia una funzione di contatto continuo con tutti i soggetti e le categorie interessate, affinché si realizzi quella rappresentazione degli interessi complessivi che vi possono essere sulle singole materie. In tal modo il Governo, nell'adottare i provvedimenti, avrà la corretta rappresentazione degli interessi in gioco, così evitando che possa esserci il rischio, come altre volte è accaduto, che gli interessi siano pilotati e che siano presi in considerazione soltanto quelli che hanno maggiore facilità di accesso nelle stanze dei ministeri e non quelli che magari interessano la generalità dei cittadini, proprio di quelli che hanno difficoltà di accesso nelle stanze dei ministeri (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la lettura che il collega Marone ha dato del primo comma dell'articolo 1 che avete testé votato, con il nostro voto contrario, è stata da sola più efficace di qualunque ragionamento di carattere giuridico sistematico.

All'articolo 1, noi, — e quando dico « noi » mi riferisco a tutti i gruppi che compongono l'Ulivo, rappresentati in quest'aula — avevamo presentato un emendamento interamente sostitutivo; ora in questo caso, con l'articolo aggiuntivo al nostro esame, a firma Bressa, Boato Marone, Amici e Leoni, cioè in rappresentanza di tutti i gruppi dell'Ulivo, noi abbiamo prospettato quelli che potrebbero essere gli strumenti per la copertura amministrativa dell'attività di semplificazione e del riordino normativo cui dovrebbe essere finalizzata questa legge, cosa che di fatto non è.

Il riferimento alla collaborazione con il Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi, la previsione di un Nucleo per la semplificazione delle norme e delle procedure, di cui il collega Marone ha poc'anzi parlato, la previsione del funzionamento di questo nucleo anche con l'introduzione di un apposito articolo 3, aggiuntivo rispetto all'articolo 2 della legge 8 marzo 1999, n. 50, la predisposizione anche di un apposito osservatorio sulla semplificazione, di modo che questa attività possa essere effettuata attraverso un monitoraggio permanente della produzione normativa, sotto il profilo della necessità della semplificazione, con un nucleo preposto alla semplificazione delle norme e delle procedure, con la collaborazione sistematica di tutti i ministeri e con il dipartimento degli affari giuridici e legislativi, a nostro parere rappresenterebbe un modo corretto di aggiornare, migliorandolo, l'impianto originario dell'articolo 20 della legge Bassanini del 1997.

Per questa ragione, proponiamo all'Assemblea l'approvazione di questo articolo aggiuntivo, richiamando le considerazioni svolte in precedenza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 333
Maggioranza 167
Hanno votato sì 147
Hanno votato no .. 186).

Prendo atto che gli onorevoli Zorzato e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e delle proposte emendative ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 2579 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, all'articolo 2, per la verità, non sono stati presentati molti emendamenti e, quindi, in realtà, volevo richiamare l'attenzione dell'Assemblea su uno di essi in particolare. Francamente, se fosse stato possibile presentare gli emendamenti questa mattina, laddove si parla della « coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa, adeguamento, aggiornamento e semplificazione del linguaggio normativo », mi sarei permesso di presentare una proposta emendativa nel senso di aggiungervi: « e dei discorsi dei rappresentanti del Governo al Parlamento », colpito, illuminato d'immenso, come sono stato dopo il discorso di ieri, al Senato, del ministro per le riforme istituzionali e la devoluzione.

Detto questo, l'emendamento più importante, nella materia che stiamo trattando, è quello che riguarda l'abrogazione della lettera *d*). È vero che il sottosegretario Saporito tiene anch'egli delle lezioni, ma forse qualche lezione di diritto non gli farebbe male. All'amico Learco Saporito vorrei far presente che, quando si afferma che si intende riformare le funzioni, le attribuzioni e i compiti della Presidenza del Consiglio — che è cosa buona e giusta, come si diceva una volta, perché sono

cinquant'anni che si dice che la materia delle funzioni attribuite alla Presidenza del Consiglio deve essere disciplinata con legge — ma poi si dice « ferme restando le competenze dei ministeri di settore », in realtà, cosa si vuole dire? Francamente, non riesco a capirlo. Infatti, o alla Presidenza del Consiglio diamo maggiori poteri di coordinamento, diamo tutti quei poteri che l'attuale Presidente del Consiglio vorrebbe — magari anche quello di nominare qualche vescovo o qualche cardinale —, ed allora, in questo caso, la modifica legislativa ha un senso; ma se diciamo che restano ferme le competenze dei ministeri di settore, che cosa vogliamo fare? Vogliamo, forse, far nominare qualche nuovo ministro senza portafoglio? C'era il ministro dell'attuazione del programma di governo; facciamo il ministro dell'attuazione dei menu o qualcosa del genere! Siamo decisamente al livello dell'incomprensibile, se non del ridicolo, perché si tratta di una materia delicata, che implica problemi di coordinamento, di « leale collaborazione », per dirla con le parole della Corte costituzionale.

Tutto questo può essere fatto, ma se io stabilisco che restano ferme le competenze dei ministeri di settore, francamente, ho la sensazione che non si dica nulla oppure che si taccia ora per dire troppo dopo, e ciò suscita in me indubbiamente preoccupazione.

Allo stesso modo, ritengo che, anche se venisse stabilito il termine di 60 giorni, questi sarebbero comunque pochi per l'individuazione dei principi fondamentali della legislazione statale. In una materia tanto delicata come l'individuazione dei principi fondamentali della legislazione concorrente non siamo riusciti a fare le leggi quadro in 40, 45 anni; io penso, innanzi tutto, che non sarebbe materia di delega e che, in ogni caso, ciò richiederebbe molta attenzione, settore per settore. Non c'è un emendamento specifico se non quello che prevede il prolungamento dei termini; speriamo bene per il futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, noi condividiamo la soppressione della lettera *d*), perché siamo francamente preoccupati di questa legge delega. Infatti, da un anno e mezzo a questa parte, noi stiamo assistendo, contrariamente a quello che il ministro della *devolution* va dicendo, ad un processo di centralizzazione di tutte le materie in capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri: tutte le leggi che sono state fatte in questo anno e mezzo, anziché delegare funzioni, le hanno accentrate in capo alla Presidenza del Consiglio.

Vorrei richiamare l'esempio — il più rilevante tra tutti — della soppressione dell'agenzia della protezione civile, accentrandone le competenze sulla Presidenza del Consiglio dei ministri, anche se si sostiene che vi sia qualche dubbio. Infatti, tutta la problematica della protezione civile non è facile da gestire. Nell'ambito di questa riorganizzazione, ci chiediamo cosa possa succedere e che altro si possa centralizzare in questo paese, a fronte delle affermazioni formali di voler delegare funzioni.

Come ho già avuto modo di dichiarare, siamo preoccupati che, nel concedere tali deleghe, scappi un po' la mano. Prendiamo ad esempio il testo originario dell'articolo 2 (forse l'onorevole Acquarone non ha visto che abbiamo ottenuto la soppressione della lettera *f*)); in base alla lettera *f*), il Governo avrebbe, addirittura, dovuto individuare i principi fondamentali della legislazione statale a cui le regioni si sarebbero dovute attenere nell'attività di semplificazione e di assetto normativo. In altri termini, con questo provvedimento, si pretendeva anche di delegare alle regioni l'individuazione dei principi fondamentali di cui all'articolo 117.

Tale materia certamente non è delegabile perché si tratta dei principi fondamentali (certamente non può che individuarli il Parlamento) ma, se pure fosse delegabile, mi chiedo sulla base di quali criteri e principi generali avremmo dato la delega al Governo per individuare tali principi fondamentali. Se ci lasciamo prendere la mano dalla voglia di delegazione, dal profluvio di norme che oramai

delegano al Governo funzioni su ogni argomento, corriamo anche il rischio di scrivere norme in palese contrasto con la Costituzione.

Siamo, quindi, profondamente contrari all'ispirazione di questo testo legislativo — che, del resto, è perfettamente coerente con l'ispirazione politica di questo Governo — che ovviamente contrasteremo fino alla fine.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione, onorevole Bruno, ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, Presidente della I Commissione. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutte le proposte emendative presentate.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	324
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i>	..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 306
Votanti 196
Astenuti 110
Maggioranza 99
Hanno votato sì 21
Hanno votato no .. 175).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, articolo 2.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 329
Votanti 317
Astenuti 12
Maggioranza 159
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 127).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 326
Votanti 325
Astenuti 1
Maggioranza 163
Hanno votato sì 137
Hanno votato no .. 188).

Prendo atto che l'onorevole Realacci non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Boato 2.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 335
Maggioranza 168
Hanno votato sì 139
Hanno votato no .. 196).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Bressa 2.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 331
Votanti 326
Astenuti 5
Maggioranza 164
Hanno votato sì 136
Hanno votato no .. 190).

Prendo atto che l'onorevole Mondello non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marone 2.04, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 337
Votanti 336
Astenuti 1
Maggioranza 169
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 192).

C'è qualche pianista di troppo, per la verità. Sento il suono a distanza. L'esperienza da questa parte è tale... pregherei, senza entrare nel merito, di fare attenzione.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A - A.C. 2579 sezione 5).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti soppressivi Mascia 3.1 e Bressa 3.2...

PRESIDENTE. Onorevole Delbono, in questa fase si possono fare interventi sul complesso degli emendamenti.

EMILIO DELBONO. Allora, interverrò successivamente.

PRESIDENTE. I pianisti sono esclusi dal complesso, onorevole Delbono: altri suoni vanno bene!

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il presidente della I Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, il parere della Commissione è contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3, eccettuate quelle di cui adesso dirò nel dettaglio.

Il parere è favorevole sui seguenti emendamenti, tutti presentati dall'onorevole Di Teodoro: 3.5, ove riformulato prevedendo la sostituzione delle parole: « adeguamento alle normative comunitarie e alle » con le seguenti: « riordino, coordinamento, armonizzazione e semplificazione delle disposizioni vigenti per l'adeguamento alle », 3.9, 3.11, ove riformulato eliminando le parole: « delegificazione e » e, infine, 3.24.

PRESIDENTE. Il Governo?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordi-*

namento dei servizi di informazione e sicurezza. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

Con riferimento all'emendamento Di Teodoro 3.5, desidero ribadire, in conformità, credo, a quanto già detto dal presidente della I Commissione, che la parte sostitutiva andrebbe riformulata nel seguente modo: « riordino, coordinamento, armonizzazione e semplificazione delle disposizioni vigenti per l'adeguamento alle normative comunitarie e alle ».

PRESIDENTE. Mi pare che il parere della I Commissione fosse in questo senso, presidente Bruno.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Sì, Presidente.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Inoltre, invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Di Teodoro 3.27 e Zanetta 3.28, poiché essi riguardano una materia che forma già oggetto di un testo unico comprendente tutta la materia attinente alla sicurezza, quindi anche all'igiene e alla sicurezza dei lavoratori marittimi a bordo delle navi nei porti.

Pertanto, pregherei caldamente i presentatori di ritirare i menzionati emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che quest'articolo è veramente scandaloso. Perché? Sotto le mentite spoglie di un articolo tendente alla semplificazione, l'articolo 3 affida alla totale disponibilità del Governo la facoltà di rivedere la normativa sulla sicurezza del lavoro: tutta! È clamoroso perché si tratta di un vero e proprio scippo al Parlamento! Dovrebbero stare molto attenti i col-

leggi che si occupano della materia perché entro un anno, teoricamente, il Governo potrebbe rivedere la normativa sulla sicurezza del lavoro, non tanto per adeguarla, come si dice, alla normativa comunitaria ed alle convenzioni internazionali (mentre tutti sappiamo che, ad ogni intervento in sede comunitaria seguono un decreto legislativo ed un'apposita discussione a questo connessa), quanto, addirittura, per rivedere le norme in materia di sicurezza delle macchine, di autocertificazione, per riformulare l'apparato sanzionatorio e per rivedere la normativa in materia di vigilanza e di controllo e quella in materia di sistemi di prevenzione.

Credo che siamo effettivamente in presenza del tentativo di sottrarre ogni competenza al Parlamento in una materia assai delicata e rilevante per la salute dei cittadini. Per di più, lo si fa con una delega che non ha alcun contenuto sotto il profilo dei principi e criteri direttivi.

Non si capisce quali siano le priorità del Governo, non si capisce quali siano gli interessi in gioco che si vogliono far prevalere, quali siano i valori costituzionali che vengono tutelati. In altre parole, si vuole una sostanziale mano libera. Ed è clamoroso che questa materia venga estromessa dalle competenze proprie della Commissione lavoro. Mi dispiace che il presidente della Commissione lavoro non intervenga per richiamare il Governo ad un rispetto delle competenze proprie di quella Commissione.

Ma vi sono anche alcune cose un po' sorprendenti, come ad esempio il riferimento all'articolo 117 della Costituzione. Ora, è chiaro che questa questione della legislazione concorrente e delle competenze dello Stato e delle regioni in materia di sicurezza dovrebbe essere affrontata in altra sede, che non è quella dello schema di decreto legislativo del Governo, che, evidentemente, assume una valenza che sminuisce assolutamente la grande questione del riassetto delle competenze costituzionali del nostro paese. E poi vi sono anche alcune chicche in materia di vigilanza e di controllo, con cui si vuole far credere che, in questo paese, uno dei

grandi temi non sia proprio quello degli infortuni e dei decessi sul lavoro. Infatti, purtroppo, il nostro paese ha dei numeri, dei dati statistici altamente preoccupanti rispetto alla media europea. Si vuole, in qualche modo, dare l'indicazione che i temi della vigilanza e del controllo non siano così connessi ai temi della repressione ed alla possibilità di contrastare alcune violazioni sistematiche della normativa e della sicurezza sul lavoro.

Io credo davvero che vi sia stata un'invasione di campo con questo provvedimento cosiddetto di semplificazione e di riassetto. Chiamo in causa *in primis* il Governo, in modo particolare i colleghi della Commissione lavoro, perché questo articolo venga soppresso e venga valutato in modo assai più attento.

Il Parlamento nella passata legislatura, in sede bicamerale, lavorò ad una indagine conoscitiva: quella sì che indicò una serie di criteri e di principi direttivi per arrivare ad una riformulazione compiuta e ad un riassetto organico della materia della sicurezza del lavoro. Ma qui non c'è alcuna traccia di quei criteri e principi direttivi, quasi che il lavoro del Parlamento fosse del tutto inutile, quasi che ci fosse un'altra sede, che noi non conosciamo, in grado di affrontare questa materia complessissima, articolatissima, con molti provvedimenti, con dei banalissimi riferimenti a criteri e principi direttivi, che, in realtà, tali non sono, perché sono delle deleghe in bianco. Mi auguro che questo Parlamento sopprima questo articolo e permetta di discutere di questa materia nella sede propria e con una valutazione assai più approfondita (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, credo che questo articolo 3 sia la dimostrazione evidente dei pericoli e dei rischi che sono stati finora denunciati nel dibattito in merito al contenuto di questa legge di semplificazione. Mi riferisco allo

stravolgimento, che è stato già denunciato, che si intende fare, anche dopo l'approvazione dell'articolo, di quell'indirizzo sin qui seguito che affidava alle leggi di semplificazione un compito ben delimitato, cioè nell'ambito di competenze che riguardavano la possibilità di delegificare, di riportare un po' di ordine all'interno di una struttura spesso astrusa ed incomprensibile del nostro apparato legislativo. Invece, con la legge finanziaria e con questa legge di semplificazione — e questo articolo 3 lo evidenzia — si va nella direzione di conferire deleghe in materie che sono di specifica competenza di merito del Parlamento. Noi abbiamo denunciato questa questione, come ricordava il collega Delbono, nella Commissione lavoro, quando il provvedimento è stato esaminato in sede consultiva. E abbiamo posto un interrogativo molto semplice.

Ormai da diversi anni, il Parlamento (nella scorsa legislatura con l'attività di una Commissione bicamerale che ha condotto un'inchiesta molto attenta e precisa sui problemi della sicurezza nel nostro paese e, successivamente, con iniziative legislative che sono all'esame sia del Senato sia della Camera) cerca di portare l'attenzione dell'opinione pubblica e del paese sul grande tema della sicurezza sul lavoro, tema che, anche in queste settimane e in questi giorni, si rende sempre più urgente proprio a fronte della crisi economica che, come sappiamo, porta, in molti casi, ad allentare ulteriormente l'attenzione sui problemi della sicurezza sul lavoro e dell'organizzazione del lavoro. Non è giusto, ma sappiamo che spesso avviene così. Dunque, ad una situazione che già conosce migliaia e migliaia di incidenti ed infortuni sul lavoro e di morti si aggiunge, in questa fase, anche il rischio di un ulteriore allentamento della tensione.

Ebbene, questo iter è tipico della funzione legislativa parlamentare, tanto è vero che ci siamo impegnati per produrre una legislazione coerente con le normative europee in grado di produrre un testo unico, ma non nel senso di una delega indefinita e generica che conferisce poteri

al Governo senza i quali il Parlamento non ha più una propria funzione, ma con un testo contenente proposte legislative di merito che consentano di entrare nello specifico delle singole questioni che qui, invece, sono elencate in modo molto generico e preoccupante.

In secondo luogo, vorrei ricordare a tutti noi che la nuova formulazione dell'articolo 117 della Costituzione prevede, proprio nelle materie di concorrenza legislativa, la tutela e la sicurezza del lavoro. Ebbene, in questa delega il tema viene richiamato semplicemente laddove si fa riferimento all'armonizzazione delle competenze istituzionali, ma tutte le norme riguardanti la sicurezza e la tutela del lavoro devono essere riferite ad un corpo organico di legislazione approvato dal Parlamento, cioè dalla sede deputata a definire il quadro generale sul quale potrà poi esercitarsi la legislazione concorrente delle regioni (non del Governo).

Inoltre, per quanto riguarda il merito, la genericità dei criteri indicati crea forte perplessità e credo che una riflessione molto attenta ci porterebbe a sopprimere questo articolo 3. Infatti, anche gli emendamenti migliorativi approvati dal Senato, nonché le proposte avanzate in Commissione rientrano, tuttavia, in un *vulnus* di fondo, poiché le questioni della sicurezza non dovrebbero essere affrontate con la legge di semplificazione. Mi auguro, come veniva ricordato anche dal collega Delbono, che soprattutto chi ha seguito queste questioni in Commissione lavoro, possa indurre l'Assemblea a sopprimere questo articolo 3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, vorrei aggiungere qualche mia semplice considerazione a quelle svolte dai colleghi a supporto anche dell'emendamento soppressivo dell'articolo 3 presentato dalla collega Mascia.

C'è, anzitutto, una considerazione di carattere generale della quale il Governo

potrebbe e dovrebbe sinceramente ringraziarci. Questo Governo ha già avocato a sé un numero sterminato di deleghe derivanti da disegni di legge approvati dal Parlamento e, francamente, aggiungerne un altro così complesso mi parrebbe un peso eccessivo persino per questo Governo stakanovista. È stakanovista, però, a parole e non nei fatti, tanto è vero che molte deleghe che il Governo si è attribuito, o che la maggioranza, generosamente gli ha attribuito, sono ben lontane dall'essere esercitate, almeno al corso di quest'anno. Dunque, il Governo potrebbe ringraziare di questa nostra attenzione al suo carico di lavoro e passare oltre. Ma, poiché ciò non è accaduto, vale la pena di insistere nel merito. Siamo di fronte ad una materia che, per il nostro paese, è incandescente: la questione della sicurezza sul lavoro! Questa materia è tale perché, come sa chi si occupa di statistiche comparate, nonché di legislazione comparata in Europa, noi versiamo in una situazione di particolare arretratezza. Purtroppo, siamo in tale situazione da un punto di vista effettivo, fattuale, rilevabile statisticamente.

Abbiamo il primato negativo dei morti sul lavoro: circa 4 al giorno, tutti i giorni (in realtà di più, perché la statistica esamina un campione nell'ipotesi che si lavori 365 giorni l'anno ma, per fortuna, lavoriamo un po' meno).

Comunque, statisticamente, abbiamo quasi quattro morti al giorno — fra 3 e 4 —, un numero di malattie professionali che, secondo l'ultimo dato che mnemonicamente posso riportare, sfiora la cifra di quarantamila; abbiamo una situazione di invalidità derivante da incidenti sul lavoro che è enorme e una situazione di gravità degli stessi che è sempre più preoccupante.

Da cosa deriva questa strage, questa ondata, questo bollettino di guerra? A mio parere, da due ordini di fattori. Innanzitutto, la flessibilità, la precarietà, l'ansia dell'incertezza sul mantenimento del posto di lavoro, fa sì che in tutti i settori di attività economico-produttiva — in alcuni più, in altri meno ma, complessivamente,

in tutti — si abbassino le tutele e anche le autotutele dei lavoratori. In altri termini, il lavoratore e la lavoratrice, presi dall'ansia per il mantenimento del posto di lavoro, nell'incertezza del proprio futuro, sono naturalmente portati anche ad assumere maggiori rischi, ad essere meno attenti alla tutela della propria salute, molto meno di quanto non fossero se, perlomeno, avessero una tranquillità rispetto alla condizione del rapporto di lavoro e della sua durata (cioè se fosse in una situazione generale di pienezza di diritti). Tant'è vero che, più va avanti la filosofia — purtroppo applicata — della flessibilità, più incrementa il numero degli incidenti sul lavoro. Ciò è osservabile anche nei diversi settori, ma di più in quei settori dove vi è precarietà, incertezza e flessibilità: in quei casi aumentano gli incidenti sul lavoro!

Il secondo fattore è rappresentante dall'arretratezza storica che la legislazione italiana vanta in questo campo. Non dimentichiamoci che, con la famosa legge n. 626 abbiamo attuato la direttiva europea in materia, con grande ritardo rispetto ad altri paesi. Tuttavia, come ho spesso ripetuto, ammesso e non concesso che la legge n. 626 sia un'ottima legge — certamente non è cattiva —, anche se fosse la legge migliore possibile, comunque non basterebbe. Infatti non basta approvare una legge, ma se ne deve verificare l'attuazione, se ne devono monitorare i risultati, si devono rimuovere, nella pratica, gli ostacoli alla sua applicazione e costruire attorno ad essa una cultura che determini nei soggetti sociali quasi un'adesione spontanea alla pratica delle norme di quella legge. Rispetto a tutto ciò, da noi, si è enormemente arretrati e molto indietro.

Allora, quel bilancio di guerra e di omicidi « bianchi » sul lavoro è destinato purtroppo ad aumentare.

Non possiamo espropriare il Parlamento — il massimo organo legislativo — delle funzioni che devono essere di produzione legislativa (naturalmente in rapporto con la normativa europea) ma anche di indagine, controllo e di penetrazione nella realtà sociale e applicativa di quella

legislazione a fronte di un problema sociale, sanitario ed anche economico (vi sono peraltro anche dei risvolti in termini di costi perché la prevenzione costa meno che non andare a curare qualcuno che accusa un'invalidità permanente, magari sostenendone il reddito per tutta la vita).

Francamente, è inammissibile che una materia di tale enormità, di un tale impatto sociale e di una simile delicatezza, venga delegata ad un Governo che, già in occasione di altre deleghe, ha dato scarsa prova di sé.

Per questo, chiediamo l'abrogazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, mi è gradito salutare i ragazzi del consiglio comunale di Padru, un paesino della Sardegna, accompagnati dal sindaco (*Applausi*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	325
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	139
<i>Hanno votato no</i> ..	186).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cordoni 3.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	320
<i>Maggioranza</i>	161
<i>Hanno votato sì</i>	138
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	323
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	141
<i>Hanno votato no</i> ..	182).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 3.5.

Onorevole Di Teodoro, concorda con la riformulazione del suo emendamento 3.5 proposta dal relatore e dal Governo?

ANDREA DI TEODORO. Sì, signor Presidente, concordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.5, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	321
<i>Votanti</i>	317
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	159
<i>Hanno votato sì</i>	176
<i>Hanno votato no</i> ..	141).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 335
Votanti 334
Astenuti 1
Maggioranza 168
Hanno votato sì 151
Hanno votato no .. 183).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 332
Votanti 331
Astenuti 1
Maggioranza 166
Hanno votato sì 149
Hanno votato no .. 182).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 331
Maggioranza 166
Hanno votato sì 147
Hanno votato no .. 184).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 340
Votanti 334
Astenuti 6
Maggioranza 168
Hanno votato sì 190
Hanno votato no .. 144).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 349
Maggioranza 175
Hanno votato sì 153
Hanno votato no .. 196).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 3.11.

Onorevole Di Teodoro, accetta la riformulazione del suo emendamento 3.11, proposta dal relatore e dal Governo?

ANDREA DI TEODORO. Sì, signor Presidente, concordo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.11, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 349
Votanti 206
Astenuti 143
Maggioranza 104
Hanno votato sì 199
Hanno votato no 7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	341
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	150
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 3.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Signor Presidente, la nostra posizione in merito all'articolo 3 è stata già espressa e, quindi, come è chiaro, saremmo per stralciare e sopprimere questo articolo. Tuttavia, una volta che i colleghi della maggioranza hanno scelto di continuare nella strada dell'espropriazione del ruolo e della funzione del Parlamento, ci siamo sforzati di dettare alcuni criteri ed alcune norme che perlomeno rispondano ai veri problemi che stiamo incontrando in questa fase di crisi economica, in cui i temi della sicurezza non solo rischiano di passare in secondo piano, ma anche di essere totalmente esclusi.

Allora, il mio emendamento 3.14 interviene su un problema vecchio e, al tempo stesso, nuovo, ossia sul lavoro a domicilio. Conosciamo questo tema perché appartiene ad una antica legislazione del nostro paese, ma — considerando le forti flessibilità introdotte nel mercato del lavoro — lo possiamo ritrovare anche in termini nuovi.

Noi sosteniamo che vi debba essere un criterio relativo agli obblighi di sicurezza, i quali devono gravare anche sui commit- tenti del lavoro a domicilio, e proponiamo

di introdurre all'interno di questa legge delega una norma che consenta di avere misure equivalenti, almeno dal punto di vista funzionale, anche laddove si prestano attività all'interno dei locali aziendali. Tutto ciò affinché, in sostanza, non vi siano norme di sicurezza completamente diverse per una parte del lavoro a domicilio, nel momento in cui si entra in rapporto con attività che si svolgono sia nei locali aziendali sia presso il proprio laboratorio. Intendiamo, quindi, favorire in qualche modo anche la tutela di queste forme di lavoro.

Ci pare un emendamento che va nella direzione di dare, almeno, una risposta ad un problema all'interno di un provvedimento su cui il nostro punto di vista è fortemente critico.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 3.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	329
<i>Votanti</i>	328
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	148
<i>Hanno votato no</i> ..	180).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Innocenti 3.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Ritengo opportuno che, avendo scelto la maggioranza ed il Governo di trattare questioni di competenza della Commissione lavoro, ci si soffermi almeno su alcuni punti che consideriamo di grande importanza. Con questo emendamento chiediamo di estendere le disposizioni previste dal decreto legisla-

tivo n. 626 del 1994 per quanto concerne l'uso di attrezzature munite di videoterminali. Infatti, anche attraverso il recepimento delle direttive europee, si è incominciata ad introdurre una tutela per i lavoratori addetti a mansioni che comportano la permanenza per lungo tempo in postazioni di lavoro con videoterminali. In questo caso facciamo riferimento ad una normativa introdotta proprio di recente, cioè alla possibilità di svolgere lavoro a distanza attraverso un collegamento informatico e telematico. Ebbene, se la prestazione è la stessa, le stesse norme di sicurezza devono valere per tutti i lavoratori, indipendentemente dall'ambito aziendale o extra-aziendale in cui si svolge la prestazione: ci sembra una norma di buon senso. Si potrebbe ritenerla superflua, ma riteniamo che una legge delega con tali principi potrebbe confermare un orientamento importante per questi lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, per brevità mi richiamo alle considerazioni, che condivido, svolte poco fa dal collega Guerzoni. Chiedo di sottoscrivere l'emendamento in esame e, con le motivazioni già espresse dal collega, annuncio il voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Innocenti 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	156
<i>Hanno votato no ..</i>	190).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no ..</i>	339).

Segnalo che l'emendamento Cordoni 3.16 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 3.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	327
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no ..</i>	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	342
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	172
<i>Hanno votato sì</i>	149
<i>Hanno votato no ..</i>	193).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	347
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	58
<i>Hanno votato no</i> ..	287).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	7
<i>Hanno votato no</i> ..	344).

Passiamo all'emendamento Di Teodoro 3.21.

ANDREA DI TEODORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Signor Presidente, sarei voluto intervenire sul precedente emendamento respinto dall'Assemblea. Vorrei, comunque, annunciare il ritiro del mio emendamento 3.21.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. A nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo faccio mio l'emendamento 3.21, ritirato dall'onorevole Di Teodoro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 3.21, fatto proprio dal gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Il collega Di Teodoro ha presentato diversi emendamenti, molti dei quali abbiamo ritenuto fossero peggiorativi del testo e sui quali pertanto abbiamo espresso un voto contrario; ciò in quanto in qualche modo allargavano le maglie della tutela della sicurezza. Tuttavia, non abbiamo un atteggiamento pregiudiziale solo perché sono presentati da un collega (della Commissione lavoro) di Forza Italia, il quale spesso non ha nascosto opinioni molto spinte, come lui può ben riconoscere, nella direzione della liberalizzazione del mercato del lavoro e dei rapporti economici.

Questa volta invece l'onorevole Di Teodoro ha presentato un emendamento giusto e mi sorprende quindi del fatto che lo abbia ritirato. Infatti, l'onorevole Di Teodoro ha detto che le imprese che adottano meccanismi diretti a prevenire gli incidenti sul lavoro (quindi che vanno nella direzione della sicurezza) vanno aiutate ed infatti l'emendamento in esame, da lui inizialmente presentato, prevede l'adozione di meccanismi contributivi e fiscali finalizzati ad incentivare le attività di prevenzione.

Poiché spesso ci viene detto che non teniamo in considerazione il ruolo e la funzione delle imprese, che poniamo cioè i problemi della sicurezza del lavoro senza considerare quelli dell'impresa — peraltro abbiamo sempre respinto questa interpretazione —, ci sembra che l'emendamento in oggetto sia in proposito molto chiaro. Noi infatti intendiamo aiutare le imprese che svolgono attività di prevenzione. Pertanto è un emendamento sicuramente favorevole per i lavoratori, ma al tempo

stesso lo è anche per le imprese che intendono incentivare le attività di prevenzione.

Per questo ritengo che tale emendamento dovrebbe essere approvato all'unanimità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Delbono. Ne ha facoltà.

EMILIO DELBONO. Come ha già detto l'onorevole Guerzoni, si tratta di una norma premiale, in quanto le imprese che si impegnano ad adottare misure di prevenzione per la sicurezza e l'igiene del lavoro vengono premiate attraverso agevolazioni di natura fiscale e contributiva. Si tratta evidentemente in questo caso di un vero e proprio criterio direttivo, largamente condivisibile, che dovrà guidare il Governo quando adotterà le deleghe che gli sono state affidate. D'altronde, il resto dell'impianto dell'articolo 3, nelle rare volte in cui statuisce un principio direttivo, assume il principio della prevenzione come fondamentale, non in alternativa a quello della repressione, ma come principio prioritario. Quindi, è chiaro che questo criterio direttivo incentivante e premiale è assolutamente in sintonia con il resto dell'articolo 3, venendo incontro anche al sistema delle imprese. Mi auguro quindi che la sua approvazione possa essere largamente condivisa dai colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.21, ritirato dal presentatore e fatto proprio dall'onorevole Ruzzante a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 334
Votanti 333

Astenuti 1
Maggioranza 167
Hanno votato sì 145
Hanno votato no .. 188).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gasperoni 3.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 337
Maggioranza 169
Hanno votato sì 144
Hanno votato no .. 193).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Guerzoni 3.23.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

ROBERTO GUERZONI. Poiché vedo presente in aula anche il sottosegretario Sacconi, vorrei richiamare la sua attenzione e quella di tutti noi sul fatto che alcune settimane fa in quest'aula abbiamo votato la delega sul mercato del lavoro: una delega fortemente negativa, perché ha introdotto criteri destrutturanti e di precarizzazione del mercato del lavoro. Abbiamo aggiunto al lavoro *part-time* e a quello a tempo determinato un elenco sterminato di forme e di contratti: il lavoro a chiamata, il lavoro ripartito, il lavoro a progetto, forme nuove di lavoro occasionale e ogni tanto si aggiungevano altre tipologie, fino a prevedere cose stranissime come la possibilità per le scuole e i consulenti del lavoro di diventare intermediari di manodopera.

Ebbene, in questa delega — che, ripeto, bisognava stralciare —, visto che state estendendo senza regole e senza principi una flessibilità che va nella direzione della precarietà, si prevedano almeno norme specifiche per queste forme di lavoro, cioè per il rapporto di lavoro non subordinato,

tenendo conto delle dimensioni e della tipologia delle imprese e così via. Dunque, non cose assurde, ma cose che tendano a tutelare questo tipo di lavoro che, ormai non sarà più atipico, ma diventerà il lavoro comune per milioni e milioni di giovani e di lavoratori che, anche in questo caso, si troveranno senza tutele sociali e sindacali nonché senza tutele per la sicurezza del lavoro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guerzoni 3.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	267
<i>Astenuti</i>	60
<i>Maggioranza</i>	134
<i>Hanno votato sì</i>	82
<i>Hanno votato no</i> ..	185).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.24, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	335
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	168
<i>Hanno votato sì</i>	184
<i>Hanno votato no</i> ..	151).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nigra 3.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	332
<i>Votanti</i>	331
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	166
<i>Hanno votato sì</i>	142
<i>Hanno votato no</i> ..	189).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 3.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> ..	324).

Passiamo agli identici emendamenti Di Teodoro 3.27 e Zanetta 3.28.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro formulato dal relatore.

ANDREA DI TEODORO. Sì, signor Presidente, ritiro il mio emendamento 3.27 e preannuncio la presentazione di un ordine del giorno in merito.

PRESIDENTE. Onorevole Zanetta ?

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, anch'io ritiro il mio emendamento 3.28, anche in conseguenza delle assicurazioni fornite dal Governo attraverso la precisazione che questa materia è già compresa nella delega. Comunque, anch'io mi associo all'ordine del giorno che il collega Di Teodoro presenterà affinché venga affrontato con sollecitudine questo aspetto.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	338
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	191
<i>Hanno votato no</i> ..	147).

(Esame dell'articolo 4 – A.C. 2579)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 2579 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il presidente della I Commissione ad esprimere il parere della Commissione.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Il Governo ?

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo concorda con il parere espresso dal presidente della I Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 4.1

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, a dire il vero intendevo intervenire sull'articolo 3, comunque voglio solo rivolgermi con simpatia ai colleghi della maggioranza e, in particolare, a quelli della Lega nord, per evidenziare – ciò che in realtà avrei voluto sottolineare in sede di voto dell'articolo 3 – che, con questo

provvedimento, è stata attribuita una delega al Governo per intervenire e riformulare la disciplina in materia di tutela della salute e della sicurezza sul lavoro.

Sappiamo che, solo ieri, il ministro Bossi, al Senato, ha affermato che la *devolution* si dovrà realizzare entro giugno. Questa legge di semplificazione, invece, dovrà essere emanata entro il 31 maggio, quindi prima della data prevista per la *devolution*. Ovviamente, la *devolution* comprende la materia della sanità *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*. Allora, vorrei che i colleghi si mettessero d'accordo tra loro stessi, in quanto o la sanità deve essere di competenza esclusiva delle regioni oppure, contrariamente a quanto è stato appena votato, è il Governo che ridefinisce per intero la materia.

A dire il vero, avremmo bisogno di coerenza istituzionale oltre che di cultura di Governo e ne hanno bisogno anche i bresciani e i bergamaschi che, in così larga misura, hanno contribuito a fare l'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fluvi. Ne ha facoltà.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento Bressa 4.1, soppressivo dell'articolo 4. Nell'eventualità che l'emendamento venisse respinto, colgo l'occasione per illustrare il contenuto dell'emendamento successivo, Benvenuto 4.2, interamente sostitutivo dell'attuale formulazione dell'articolo 4.

Dopo due giorni di discussione sulla RC auto – ieri e ieri l'altro –, ci apprestiamo nuovamente a discutere della materia delle assicurazioni. È proprio il caso di dire che ogni giorno porta la sua pena per il settore assicurativo! Ieri abbiamo approvato il riordino della RC auto: si tratta di un settore importante che rappresenta oltre il 50 per cento dell'intero ramo danni. Oggi vi apprestate a dare una delega al Governo per riordinare nel suo complesso la legislazione relativa all'intero settore assicurativo.